

VITA CITTADINA

LA COMMEMORAZIONE DEL GENERALE ALFONSO LAMARMORA

Per iniziativa del Comitato piemontese della Società per la storia del Risorgimento italiano e per vivo interessamento del Prefetto-Commissario del Comune, nella grande aula di Palazzo Madama la sera del 25 ottobre il generale Carlo De Antonio, profondo cultore di storia e di patrie memorie, ha commemorato il generale Alfonso Lamarmora nel cinquantennio della sua morte.

Assistevano alla dotta conferenza le LL.AA.RR. il Duca d'Aosta ed il Duca di Genova, S. E. il Prefetto Maggioni, S. E. il Prefetto Ricci, Commissario del Comune e numerose personalità cittadine.

Fra i parenti del Lamarmora si notavano la contessa Enrichetta degli Alberti-Lamarmora con il figlio Guglielmo e le figlie.

Presentato con elevate parole dal Presidente del Comitato piemontese S. E. il Ministro di Stato, senatore Ferrero di Cambiano, il generale De Antonio tenne desta l'attenzione dei presenti esponendo la profonda e densa sintesi della travagliata e gloriosa esistenza del generale Alfonso Lamarmora, l'antico precettore di Vittorio Emanuele II, il fedele servitore della Patria e della Casa di Savoia, che visse per più di vent'anni le ore più tragiche del Risorgimento.

L'oratore, dopo aver rilevata la sua opera di riordinatore, di creatore anzi dell'Esercito, la fiducia in lui riposta da Camillo Cavour, a cui succedette poi nella Presidenza del Consiglio, il suo operato, fatto segno a critiche, quale comandante militare di Napoli per la repressione del brigantaggio, tratteggia la politica incerta dal '62 al '65 e le sue nuove ascese al Governo, ricordando che ben sette volte accettò le cure del potere e nei momenti più pericolosi e di maggiore responsabilità.

« L'uomo -- soggiunge il gen. De Antonio -- è nell'austera vita privata come in quella pubblica, intemerato: gran signore, spende del suo per far figurare

bene il proprio Paese, riducendosi negli ultimi anni a vivere con mezzi molto scarsi: quando gli muore la moglie lasciandolo erede di cospicuo patrimonio, lo devolve interamente a beneficio degli ammalati poveri dell'Ospedale di S. Giovanni.

« Le sue doti eccelse sono: forte carattere, abnegazione sconfinata nel servizio della Patria e del Re, dedizione completa al proprio dovere, disinteresse personale più unico che raro, lealtà cavalleresca e passione patriottica ».

Conchiude affermando che l'Italia di Vittorio Veneto, riconsacrata dal Fascismo, può con sicura coscienza rendere un postumo tributo di gratitudine e di omaggio alla sua memoria, additando ad esempio un grande carattere che ha ispirato la sua opera al più sublime disinteresse avendo in cima ai suoi pensieri il bene d'Italia legato a quello della Dinastia, cavaliere senza macchia e senza paura che ha avuto costantemente per divisa « fa quel che devi, avvenga che può ».

La dotta esposizione del generale De Antonio è stata accolta dagli unanimi consensi e da calorosi applausi da parte dell'uditorio.

I principi e le autorità complimentarono vivamente l'oratore.

FILIPPO CORRIDONI COMMEMORATO DA EDOARDO MALUSARDI

Indetta dalla Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti ha avuto un imponente successo la commemorazione di Filippo Corridoni, tenuta da Edoardo Malusardi, segretario della Federazione stessa. La conferenza ha avuto luogo al teatro Chiarella la sera del 26 ottobre, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di numeroso pubblico.

L'oratore ha delineata a grandi tratti la figura del tribuno, immolatosi per l'ideale alla « Trincea delle Frasche ».

« Quando il bersagliere Mussolini -- dice Malu-